



La Voce di S. Gaetano

DIRETTORE RESPONSABILE DON PASQUALE GALATÀ - IMPAGINAZIONE E REDAZIONE ISABELLA SPINELLI



PARROCCHIA S. GAETANO CATANOSO GIOIA TAURO RC

E' tempo di essere cristiani "VERI"

I tempi che stiamo vivendo, la grande confusione politico/istituzionale, la crisi economica e sociale, impongono ai cristiani di fare delle scelte, collocandosi dalla parte del vero bene, e se la situazione lo richiede, impegnandosi in prima persona. Tutto ciò è possibile, se si riparte dalla nostra identità Discepolare. Ripartire da Cristo e quindi dal nostro essere cristiani.

Chi è il Cristiano ?

Il Cristiano, è colui che ha incontrato il Signore, che ha fatto esperienza di Lui, che ha trovato Gesù e da Lui è inviato (Mc. 3,14); che **ha saputo rispondere, si è messo in cammino perché si è fidato e ha osato.** In sintesi, il discepolo è colui che ha capito che Cristo è la Via, la Verità e la Vita (cf. Gv. 14,6) della sua esistenza.

Il Cristiano/discepolo è colui che ascolta....

E' colui che si lascia formare dalla Parola. Senza un amore radicale e forte per il Signore, il nostro cuore resta chiuso all'ascolto della sua voce. Ascoltare vuol dire far entrare nel nostro cuore e nella nostra vita colui che ci parla.

Il discepolo è colui che segue...è colui che prende una via, non una qualunque.

La via di Gesù: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini".(Mc. 1,27) Seguire vuol dire assumere un destino, mettersi in cammino, uscire dalle proprie sicurezze. Quando Gesù chiama qualcuno perché lo segua non dà nessuna spiegazione, non dice il motivo per cui chiama. Si tratta di un invito molto esigente e serio, perché in virtù di questa parola si

abbandona la famiglia (Mt. 4,22; 8,22; Mc.10,28), il lavoro e la professione (Mt. 4,20.22; Mc. 1,18), i propri beni (Mt. 19,21.27). Insomma si tratta di qualcosa estremamente serio, poiché suppone un giro totale nella vita di una persona (Mc. 10,17-22). In alcuni casi l'invito che Gesù fa di seguirlo è sorprendente e forte. La sequela non ammette condizioni e suppone una decisione radicale, che rompe con il passato e si apre ad un compito, ad un destino totalmente nuovo.

Il discepolo è colui che porta la croce....

"Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà" (Mc. 8,34-35). La croce è una delle condizioni che Gesù pone per essere suoi discepoli, è il prezzo che paga chi è capace di essere fedele fino in fondo, di credere e di amare senza mezze misure!!! Portare la croce vuol dire avere il coraggio di liberarci dai nostri interessi e progetti personali, per assumere il progetto di vita di Gesù. Chi seguiva Gesù doveva impegnarsi con Lui a "perseverare nelle sue prove" (Lc.22,8), compresa la persecuzione (Gv. 15,20). Vuol dire seguirlo senza condizioni, disposti a giocarsi la vita.

Significa accettare il suo cammino, anche se non lo si capisce fino in fondo, fidandosi di Lui che cammina davanti.

Bonhoeffer diceva che "Rinnegare



se stessi vuol dire conoscere Cristo, non più se stessi, vedere solo Lui che precede e non più solo la vita che è troppo difficile per noi. Rinnegare se stessi significa, Egli precede tu ti tieni stretto a Lui".

Il discepolo è colui che è fedele fino alla fine....

Il discepolo è colui che è fedele fino alla fine. Colui che accompagna Gesù fino alla croce, che non si tira indietro, che ha fiducia e speranza; che non conta sulle proprie forze, ma si fida; che crede che l'amore è più forte della morte: Giovanni 19,25-27.

Il discepolo è colui che diventa testimone..

Il discepolo è chiamato per "stare" (Gv.1,39) e per essere "inviato": **Andate** dunque e ammaestrate tutte le nazioni... Ecco, io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt. 28,19-20). Il prototipo del discepolo è il martire, colui che diventa testimone, che annuncia con le parole e con la vita quello che ha visto, che ha toccato, che ha sperimentato: "...ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita,...noi lo annunziamo anche a voi" (Gv. 1-2).

Essere testimoni, significa essere cristiani "Veri", innamorati di Gesù e della sua Chiesa, pronti a dare la vita per Lui e la Chiesa sua Sposa.

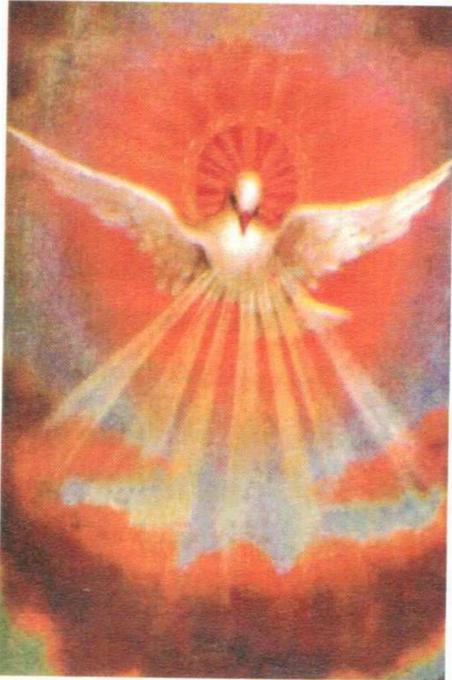
Lo Spirito Santo nell'Anno della Fede

(Continua dal numero precedente)

2) Intelletto: dal latino "intus legere"leggere dentro.

Far fruttificare il dono dell'intelletto è come usare una potentissima lente per riuscire a cogliere i particolari, altrimenti invisibili ad occhio nudo.

Attraverso questo dono imparo ad arrivare al cuore delle cose, delle persone e delle esperienze, in particolare, riesco a cogliere il meraviglioso progetto che Dio ha su di me. L'intelletto mi fa immergere negli



abissi della Parola di Dio per scoprire il tesoro prezioso della fede, della speranza e della carità e a riuscire a dire il mio "sì" a Cristo e alla sua Chiesa, attraverso la mia testimonianza cristiana. L'intelletto è il dono della profondità contro la superficialità, dell'essere contro l'apparire, mi fa scoprire la verità delle cose e delle persone al di là di pregiudizi, compromessi e superstizioni. Mi insegna a credere che ogni uomo è importante e uguale a me.

"VIENI, SPIRITO SANTO, E RIEMPIMI DEL DONO DELL'INTELLETO, IN MODO CHE IO SAPPIA LEGGERE DENTRO LA MIA VITA, E IN QUELLA DI OGNI UOMO MIO FRATELLO, LA PRESENZA DI DIO".

3) Consiglio: da latino "consulere"....decidere.

Il dono del consiglio suggerisce al nostro cuore quale decisione prendere per piacere a Dio, e accende la spia della coscienza ogni qualvolta stiamo per cadere alle lusinghe del tentatore. Attraverso questo dono so scoprire Dio che

mi chiama ad entrare a far parte del suo regno, accogliendo le sue indicazioni per vivere ogni giorno senza tentennamenti o paure. E' il dono che nella mia vita mi fa superare

gli ostacoli e mi dà la forza di andare avanti. Mi fa stare in equilibrio senza cadere nel baratro della presunzione e dell'arroganza. Il dono del consiglio non mi permette di restare sempre allo

stesso modo, ma mi sprona a dare di più e a fare sempre meglio.

"VIENI, SPIRITO SANTO, E RIEMPIMI DEL DONO DEL CONSIGLIO, IN MODO CHE IO SAPPIA DECIDERE DI ASCOLTARE E SCEGLIERE TE COME SIGNORE DELLA MIA VITA".

4) forza: dal vocabolario "capacità di affrontare le situazioni più difficili".

Il dono della forza mi dà energie sempre nuove per correre la gara della vita, superando gli ostacoli dell'ipocrisia e del rispetto umano nei confronti delle scelte e degli impegni del battesimo. Il dono della forza rende "campione" il cuore nei combattimenti contro chiunque cerca di spogliarmi del titolo di figlio di Dio. E' un dono interiore e mi aiuta a testimoniare apertamente e senza timore la mia fede in Dio e nella Chiesa, anche a costo di essere deriso,

oltraggiato, scartato e perfino ucciso. I martiri e i santi sono i veri "forti" perché hanno vinto la battaglia più dura, quella contro il peccato. Il dono della forza mi aiuta a portare a termine le decisioni e i propositi presi, senza arrendermi alla pigrizia e allo sconforto, far rialzare dopo una caduta e riprendere il cammino con tenacia.

"VIENI, SPIRITO SANTO, E RIEMPIMI DEL DONO DELLA FORTEZZA IN MODO CHE IO SAPPIA AFFRONTARE ANCHE LE SITUAZIONI PIU' DIFFICILI PER TESTIMONIARE LA MIA FEDE IN DIO".

(Continua nel prossimo numero)

Rita Vadalà

Amico Vero

Tu comprendi del Tuo

il mio infinito

a Te racconto i miei voleri
nessuno saprà mai i miei pensieri
perché li celi e li mantieni.

In Te riposa la mia mente
di Te paura non avrà
sei Tu l'Amico Vero
in me deserto mai regnerà.

Chi Ti conosce Ti porta in cuore
e compie sempre opere buone
perché a modello ha preso Te
che degli amici sei il Re.

Amico Vero Tu mi consoli
nella Tua Via voglio restare
la Verità voglio amare
la Vera Vita mi offri Signore.

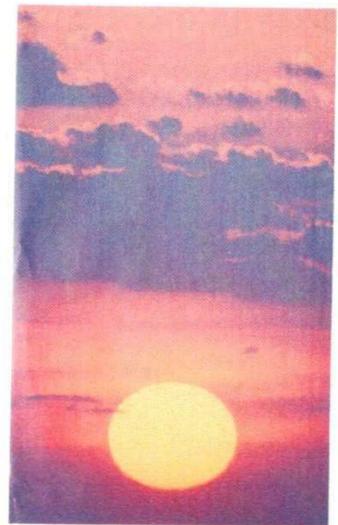
Anonimo

NON PERDERE MAI LA SPERANZA

La vita è un continuo alternarsi di eventi, a volte esaltanti e a volte estremamente deludenti o spiacevoli, un susseguirsi di inarrestabili situazioni tutte uguali e apparentemente senza senso.

Quando perdiamo la consapevolezza del vero senso della vita, della bellezza e dell'importanza di godere di ogni attimo come se fosse l'ultimo, ci assale lo sconforto. Tutto sembra crollarti addosso, persi di non poter più andare avanti, ti dimentichi

di come può essere bella la vita, vedi solo te stesso e la delusione. Un nodo ti stringe la gola, inizia così l'autocommiserazione fatta di processi mentali invasivi e logorati da tanti pensieri. Ma è proprio questo il momento di non rinunciare alla speranza, non abbandonarsi alla disperazione



per ciò che è stato; piangere l'irrecuperabile è la peggiore delle debolezze umane. La vita non è un cammino semplice e lineare lungo il quale possiamo

procedere liberamente e senza intoppi ma piuttosto un intricato labirinto attraverso il quale dobbiamo trovare la nostra strada, spesso smarriti e confusi,

talvolta imprigionati in un vicolo cieco, ma sempre se abbiamo fede, si aprirà una porta. Forse non quella che ci saremmo aspettati, ma certamente quella che alla fine si rivelerà la migliore.

Rocco Belfiore

PERCHE' SOCIALIZZARE

Socializzare significa entrare in rapporto con gli altri. L'uomo quando viene al mondo entra in contatto con gli altri e con tutte le cose che lo circondano. Inizia così un processo naturale nel quale si immerge e si immedesima, via via che cresce le occasioni di

anche degli svantaggi, di pari passo nascono anche dei conflitti, perché spesso gli interessi di alcuni vanno in contrasto con quelli di altri, talvolta, le persone non agiscono come vorremmo noi, ma tendono a soddisfare solo sé stessi, non tenendo



contatto diventano molteplici, passa dal rapporto con i familiari, al gioco infantile, alle prime esperienze scolastiche ed instaura le prime amicizie. Sviluppa così l'esigenza di vivere insieme con gli altri inserendosi in vari campi, dal lavoro, allo sport, alla cultura, alla religione e via dicendo. Dà vita alla socializzazione e alla vita in comunione con i suoi simili che gli permette di soddisfare al meglio i suoi bisogni. E' qui che deve imparare il rispetto della dignità altrui. Per giungere a ciò deve limitare la propria libertà, bene infinitamente prezioso, ed imparare il rispetto della sfera della libertà altrui, mettendo in atto l'osservanza di tutte le regole di comportamento civile per dar vita ad una pacifica convivenza tra gli esseri umani nel rispetto di norme di condotta comuni, norme riconducibili ad un unico grande fine: assicurare un maggiore benessere alla collettività.

La vita comunitaria comporta

contato minimamente delle necessità altrui. Per superare detti conflitti si ha bisogno di ingredienti necessari e vitali quali: l'amore e la comprensione, cercando di mettere a tacere l'orgoglio, l'egoismo, l'invidia e l'interesse personale e divenendo rispettosi del bisogno e del volere dell'altro, imparando ad essere tolleranti nei confronti del proprio simile, cercando di accoglierlo benevolmente.

Il bisogno di socializzare è una forza positiva mediante il quale l'uomo costruisce sé stesso attraverso nuovi rapporti umani, stimolando la propria capacità creativa, arricchendosi interiormente per scovare quello che di buono possiede e trasmetterlo agli altri e a sua volta, cogliere ciò che gli altri ci possono dare, in una donazione vicendevole, per cui lo stare assieme ci rinnova in una gioia senza fine.

Isabella Spinelli

Tanta commozione davanti alla reliquia di Giovanni Paolo II

Grazie di cuore all'Unitalsi, perché, il 17 aprile alle ore 16.00 ci ha fatto vivere un grande momento di gioia, condivisione e preghiera per l'arrivo della reliquia di Giovanni Paolo II, Papa amato e benvenuto da tutti, soprattutto giovani.

La Parrocchia S. Gaetano Catanoso ha visto una grande partecipazione di fedeli e bambini, pregare, ricordare e mettersi in fila per accarezzare e toccare quella piccola reliquia intrisa di sangue della bianca

veva illuminare il cammino della Chiesa, autentico testimone dell'amore e della pace.

Giovanni Paolo II ha sofferto tanto: la fame, il carcere, la fatica, ma, ha cambiato la storia della Polonia, dell'Europa e del mondo combattendo le divisioni e i muri con le uniche armi in possesso: l'amore e il coraggio. Aveva una forte devozione Mariana, e il mio occhio non si è mai stac-



veste talare del Papa indossata il giorno del suo attentato nel lontano 13 Maggio 1981, come voler dire portare a casa ancora il suo profumo, il suo coraggio e la sua presenza. Don Pasquale nella sua omelia, ha descritto Giovanni Paolo II una figura scelta da Dio (successore alla cattedra di S. Pietro e Vescovo di Roma) come un grande faro che do-

cato dall'immagine che si trovava alle spalle della reliquia. Una scultura in legno rappresentante la Madonna che abbraccia teneramente il Papa, con abbandono e trasporto totale, con senso di protezione e pathos, che solo una madre può fare con il proprio figlio, (Continua a pag. 4)

Il dono tra i doni: il Perdono

4 Aprile 1963

4 Aprile 2013

50° Anniversario della morte
di San Gaetano Catanoso

**Pensieri
e Parole**
di
San Gaetano
Catanoso



"Non muoio, passo da questa terra in cielo, sarò sempre in mezzo a voi e pregherò per voi, per i benefattori, per tutti".

Tanta commozione davanti alla reliquia di Giovanni Paolo II

(Continua da pag. 3)

trasmettendo in tutti i presenti emozioni, brividi e commozione. Vorrei augurarmi e sperare che il Santo Padre dal cielo rinnovi ancora una volta il suo invito a varcare la soglia della speranza e spalancare le porte a Cristo, messaggio storico, cibo e bevanda per l'umanità intera. La reliquia continuerà il suo viaggio tramite sempre i volontari dell'Unitalsi, i quali, come angeli custodi si occupano di accompagnare gli ammalati nei viaggi della speranza in luoghi di culto, prestando la loro opera gratuitamente con amore e altruismo, convinti di dare, non sapendo di ricevere invece, in forma diversa, molto in cambio.

Graziella Papalia

La gratuità cristiana conosce la migliore narrazione nel dono per eccellenza, il dono tra i doni: il perdono. Ma l'uomo, essendo a immagine di Dio, è capace di perdono, cioè di fare il dono più grande: perdonare chi gli ha fatto del male, perdonare il nemico, perdonare sempre e comunque?

Il perdono è un dono totale, è un dono fino all'estremo che richiede un sacrificio di se stessi



in rapporto all'altro. Dare il perdono, domandare il perdono, ricevere il perdono è veramente una operazione difficile e faticosa per chi vi è coinvolto. Il perdono dunque una ricerca, una conquista. In un tessuto sociocultura-

le lacerato, in un contesto in cui le conseguenze della povertà a tutti i livelli hanno irreversibilmente intaccato la vita di tante persone, il perdono diventa spesso l'unica via d'uscita, l'unica risposta a situazioni altrimenti insostenibili.

Il perdono realtà umana e divina, è per tanti il solo mezzo che permette di superare l'angoscia, la desolazione, permette di risanare profonde ferite interiori. Custodiamo il perdono in noi come perla preziosa, come miracolo dell'amore e della misericordia.

Rocco Belfiore

Dal Risorto attingiamo forza

Guardare a Lui è come cavare l'acqua da un pozzo

Vivere fino in fondo la Pasqua significa riconoscere la verità di quel Gesù di Nazareth, che messo in croce, morì e fu risorto.

Significa vivere alla luce una realtà impossibile resa possibile da Dio.

La Risurrezione è quella forza che rende possibile ogni cosa. Il buon cristiano deve vivere la sua esperienza di vita secondo questo evento clamoroso, perché se ciò è stato possibile, tutto è attuabile; l'uomo, creatura di Dio, può vincere ogni lotta, ogni male, ogni paura, ogni condizione



di malessere personale e sociale con la verità dell'evento pasquale, perché per chi crede in Lui tutto è possibile. Sperimentare la Pasqua è impostare la nostra esistenza

secondo le Parole di Gesù, vivere una vita nuova, una vita piena di linfa che ritorna a scorrere nella natura dopo un lungo letargo, per rivivere come un miracolo una nuova primavera, dove l'incontro con Gesù Risorto realizzi il bene e testimoni l'amore. Chi crede in Cristo Risorto non deve lasciarsi soccombere dalla sfiducia, dal dominio delle passioni e del potere ma deve contemplare il mistero pasquale per arricchirsi di quella speranza di una esistenza futura in pienezza.

Isabella Spinelli

SCINA' 015
Ristoclub
dentrolaquiete

**RISTORANTE
PIZZERIA
COCKTAIL BAR
GARDEN**
Contrada Seina
PALMI
tel. 0966.479015-479238
www.scina015.it

FUN WORLD s.r.l.
VENDITA NOLEGGIO E ASSISTENZA
- VIDEO GIOCHI - JURE-BOX - CALCIO BALLA
- SLOT MACHINE
CONCESSIONARIA CEDRO-Interid
Via Nazionale 111 n° 24 - 89013 GIOIA TAURO (RC)
Tel. +39 (0)966.55850 +39 (0)966.57144 Fax +39 (0)966.506719
FUN WORLD

Camping Anna
Loc. Scinà - C.da Pietrenere **PALMI**
Tel 0966.479035 - 3683134024 - 3382593224
Eccellenti sconti per il mese di luglio
Vendesi o Affittasi appartamenti tutto l'anno

Anny & Grisy
SS 111 n. 142/144
89013 Gioia Tauro RC
Tel 0966.52399

Paradise
di RAVESE ANTONIO e fratelli
Via Seina 75 - Tel. 0966.53766
Gioia Tauro (RC)

Supermercato CONAD
F.lli Circosta
Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.55962

Crea
PROFUMERIA PELLETERIA
Gioia Tauro (RC)
Via Roma, 81 - Tel./Fax 0966.62347
www.profumeriacrea.com

TENDENCE
il meglio del design
ALESSI Kartell RITZENHOFF guzzini
Via Nazionale 18 - GIOIA TAURO (RC) - Tel. 0966 51208
e-mail: decanati@alice.it
www.tendence-design.it

Ausilia Corvo
di Antonio Mollica
GIOIA TAURO (RC)
Ferramenta
Colori
Utensili
Idraulica
Sanitari
Ceramica
Riscaldamento
Climatizzazione
Trattamento Acque

ERRE
PARTS
MAURELLI GROUP
Via Statale 111 89013 Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.500017 - Fax 0966.504273
info@oerreparts.it

Toscano
BOUTIQUE UOMO - DONNA
Via Roma 99 - Gioia Tauro (RC) - 0966.50 48 94
P.I. 02681790800

SCIARRONE
Via S.S.111 424 Tel. 0966.57736
Gioia Tauro - RC

SCIARRONE VINCENZO RICAMBI
di Ianni Francesca
Tel. 0966.52905 Fax 504244
Via Naz. 111 n. 209/213 GIOIA TAURO - RC
E-mail: svricambi@libero.it